

# Tagli alle Poste: «Intervenga Chiamparino»

MONDOVI

## “Gli Uffici Pt per legge non potrebbero essere chiusi”

Ora Costa chiama in causa Chiamparino: «Il presidente prenda una posizione netta sul caso dei tagli alle Poste. Il Piemonte è la regione più colpita». Il caso ormai è noto: il nuovo piano aziendale di Poste italiane prevede la consegna solo a giorni alterni, senza peraltro aver ancora chiarito i dettagli. Il viceministro Costa parte dai numeri: «I tagli di PT parlano di posta a giorni alterni in 5.296 Comuni italiani, di cui 901 in Piemonte. Siamo la regione più colpita, e nelle nostre zone montane le carenze sono già molte. I tagli colpiscono i Comuni localizzati nei territori più estesi e, per il contenimento dei costi, viene utilizzato il criterio della densità abitativa: meno sono gli abitanti per kmq, più il servizio viene ridotto». Il piano prevede di ridurre i giorni di consegna da 10 a 5 ogni due settimane (sabato e festivi restano ovviamente fuori servizio). Ma per Costa è anche un problema normativo: «Un piano che esporrebbe il nostro Paese al rischio di una procedura di infrazione da parte dell'UE. Perché l'Europa ammette la deroga al servizio universale soltanto in casi "eccezionali", mentre Poste italiane individua i casi particolari nel 65,8% dei Comuni. La deroga diventerebbe la normalità. Inaccettabile. Mi auguro che Chiamparino intervenga».



Mentre non mancano giustificate apprensioni, da più parti, circa la temuta chiusura degli Uffici postali di piccoli Comuni e di alcune frazioni, viene segnalato dal sen. Carlotto un punto fermo per cui gli stessi Uffici Pt, oggi esistenti in provincia di Cuneo, ai sensi dell'art. 17 punto 2 della legge 30 dicembre 1991 n.412, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 305 del

31 dicembre 1991, non potrebbero essere soppressi se non in presenza di un altro Ufficio Pt a meno di due chilometri. In tale disposto di legge è evidenziato: «... la soppressione di uffici potrà essere disposta se, a distanza di non più di due chilometri, esiste altro Ufficio Pt. Nelle località che, a seguito della soppressione, rimangono prive di Ufficio Pt, devono essere assicurate la raccolta e la distribuzione quotidiana della posta nonché gli altri servizi postali essenziali, anche mediante l'appalto a privati ove conveniente, e, se del caso, un servizio postale itinerante». Il testo di legge sostituisce, a seguito di un emendamento di Natale Carlotto all'epoca senatore, il testo che prevedeva la soppressione indiscriminata di tutti gli Uffici postali che non raggiungevano un certo indice di attività. Neanche la cosiddetta "Direttiva Scaiola", che

fissava un livello minimo di apertura, può essere intesa come interpretazione restrittiva della legge. L'Amministrazione centrale delle Poste sostiene che alcuni Uffici periferici sarebbero sottoutilizzati e, non potendoli sopprimere, tende a ridurne l'orario e i giorni di apertura. Secondo quel dispositivo si tratterebbe di una inaccettabile forzatura. Se l'Ufficio esiste deve essere aperto al pubblico nei giorni e secondo gli orari di qualsiasi altro Ufficio delle Poste. Poste Italiane potrebbe, eventualmente (per gli Uffici periferici ubicati in aree già normalmente penalizzate per la carenza di altri servizi), offrire nei vari settori, compresi il sanitario ed il sociale, forme di assistenza e di servizio molto apprezzate dai residenti. Risulta che tali attività, gli Uffici postali, già si svolgono in alcune province del Triveneto e del Trentino Alto Adige.